



philosophica

[265]

philosophica

serie arancio

diretta da Alfonso M. Iacono

comitato scientifico

Stefano Petrucciani, Manlio Iofrida

Gianluca Bocchi, Giuliano Campioni

Simonetta Bassi, Giovanni Paoletti, Alessandro Pagnini

La merce entra in scena

Il postmoderno e Marx

a cura di

Alfonso Maurizio Iacono e Francesca Steffenino

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2023

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676208-5

ISSN 2420-9198

PREFAZIONE

Marx e la condizione postmoderna

Questo volume nasce tra le aule dell'Università di Pisa grazie a un corso di Storia della Filosofia che aveva per argomento "Marx e la condizione postmoderna". L'intento è stato quello di ripercorrere gli innumerevoli spunti *collettivi* nati da una riflessione politico-teorica sul bisogno di un'uscita dal *post-moderno* e di un confronto critico con alcuni dei suoi autori.

Dalla fine degli anni Ottanta in poi, specialmente negli Stati Uniti, prese vita un intenso dibattito sul concetto di postmoderno (o postmodernismo). Erano gli anni di un'epoca nuova in completa rottura con le istanze di ciò che veniva intesa come *modernità*. Come è noto, tutto ebbe inizio dalla riflessione di Jean-François Lyotard, che nel 1979 pubblicò *La condizione postmoderna*¹. Il testo, che dichiarava di essere un rapporto sul sapere, apriva ad una serie di interrogativi filosofici e politici riguardanti la fine delle grandi narrazioni: Illuminismo, idealismo e marxismo. Secondo Lyotard, questi tre meta-racconti si erano frantumati lasciando così emergere una pluralità di forme del sapere. Questa "scoperta" condizionò tutti gli ambiti della vita umana, dall'arte alla letteratura, dall'architettura alla musica, dalla teoria politica all'economia di mercato. Esattamente dieci anni dopo Lyotard, si inserì nel dibattito anche il critico letterario Fredric Jameson con *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*², contributo di analisi e di critica al postmoderno quale sfondo culturale egemonico. Fu proprio Jameson a cogliere il legame tra l'epoca postmoderna e il nuovo volto, neoliberale e iperconsumistico, del capitalismo. Da quel momento, è ancora più difficile scindere l'analisi del postmoderno da quella socio-economica.

Uno dei diversi terreni su cui il postmoderno si pronunciò fu quello storico. La teoria di Fukuyama, smentita più volte dagli accadimenti storici e da lui stesso, è solo uno degli sfondi problematici. Per il postmoderno, infatti, non c'è più bisogno del tempo storico così come delle grandi narrazioni. Prima, potevamo considerare due grandi concezioni del tempo: quella lineare, accompagnata dall'idea che il dopo sia sempre meglio del prima, e quella ciclica, laddove vi è sempre un ritorno al punto di partenza. Il primo modello, quello lineare, ha prodotto un'idea di progresso illimitato, direttamente o indirettamente connessa

¹ J.-F. Lyotard, *La condizione postmoderna. Rapporto sul sapere*, Feltrinelli Editore, Milano 2010.

² F. Jameson, *Postmodernismo. Ovvero la logica culturale del tardo capitalismo*, Fazi Editore, Roma 2007.

alla concezione del PIL quale unico fattore di crescita dei paesi, nonché unico obiettivo del sistema sociale. Nonostante ciò, la fine del tempo lineare decretata da Lyotard, ovvero la frantumazione vera e propria del concetto di tempo, non fa venir meno il capitalismo che, come *La Cosa* di John Carpenter³, muta continuamente in qual-*Cosa* di sempre nuovo, efficace ed efficiente al momento necessario. L'esemplificazione di ciò la troviamo proprio in un'immagine che verrà ripresa lungo tutto il volume: *la merce entra in scena*, si presenta sul palcoscenico, come fanno i tavoli danzanti di Flaubert. Il tavolo delle sedute spiritiche, di gran moda nel XIX secolo, è l'immagine che Marx, nel *Capitale*, utilizza per spiegare il feticismo e il carattere di feticcio della merce. Solo apparentemente l'oggetto è ridotto al legno di cui è fatto poiché appena si presenta come merce si trasforma in un'altra cosa, una cosa sensibile e soprasensibile⁴, allo stesso tempo afferrabile e non afferrabile. Marx lavora sulla dicotomia *essenza-apparenza* e, non a caso, sceglie come *topos* il teatro. Ciò che vuole svelare è l'idea che la merce sia un sinolo composto dal valore d'uso e dal valore di scambio. Questo inganno fa sì che non sia possibile riconoscere il lavoro sociale contenuto all'interno di quella merce. È difficile immaginare cosa ci sia dietro anche ad un banalissimo panetto di burro: quanti lavoratori e lavoratrici, per quante ore, con quali diritti e contratti, producendo quanto plusvalore, a che prezzo ecc.

Tornando alla questione del tempo, in *Spettri della mia vita. Scritti su depressione, hauntologia e futuri perduti*⁵, Mark Fisher rileva che, nella musica, nell'arte e nella cultura in generale, «il tempo si è ripiegato su se stesso, e la sensazione di sviluppo lineare ha ceduto il passo a una bizzarra simultaneità»⁶. Con il postmodernismo, infatti, non solo è venuta meno la distinzione tra passato e presente – poiché non vi sono più novità nel mondo dei prodotti culturali bensì soltanto retrospezioni e *pastiche* – ma siamo di fronte ad una vera e propria cancellazione del futuro: come se la nostra epoca non riuscisse più a pensarlo e a immaginarlo. Ed è forse questo il vero problema: la fine dell'idea di futuro, che, guarda caso, si è accompagnata alla fine delle grandi narrazioni. “There is not alternative” (TINA) è il famoso detto della signora Thatcher. Non c'è alternativa al capitalismo. Non c'è alternativa al neoliberismo. La merce come spettacolo, lo aveva già intuito Guy Debord⁷, divora tutto. Annulla il passato, assorbe il presente, azzerà il futuro e rende il pianeta un serbatoio a cui attingere indiscriminatamente mentre le riserve si stanno avvelenando ed esaurendo. Le diseguaglianze aumentano mentre donne e uomini si legano liberamente con le catene per ritornare ad essere i prigionieri della caverna di Platone. Marx e Engels affermavano che i proletari non hanno che da liberarsi delle loro catene, ma quest'atto così semplice appare sempre più come una delle cose più difficili da fare. Di sicuro molto più difficili se non vi è futuro, se non vi è speranza, se non vi è un desiderio di utopia.

³ M. Fisher, *Realismo Capitalista*, Nero, Roma 2018, p. 33.

⁴ K. Marx, *Il Capitale*, Editori Riuniti, Roma 1974, p. 104.

⁵ M. Fisher, *Spettri della mia vita. Scritti su depressione, hauntologia e futuri perduti*, Minimum Fax, Roma 2019.

⁶ *Ivi*, p. 21.

⁷ G. Debord, *La società dello spettacolo*, Vallecchi Editore, Firenze 1979.

Ma allora sono davvero finite le grandi narrazioni? Se, da una parte, Derrida, Deleuze e Foucault sono stati certamente fondamentali nella fase di decostruzione dell'epoca moderna, dall'altra hanno complicato il quadro appoggiando in termini teorici le istanze postmoderniste, perdendosi tra i *millepiani* di un presente polimorfo e rischiando di smantellare un'idea di futuro concreto e critico. Infatti, collocandosi contro le vecchie grandi narrazioni, hanno finito con il ritrovarsi invischiati nel *pastiche* postmoderno senza rendersi conto (e senza renderci conto) che ciò ha significato subire involontariamente l'egemonia del neoliberalismo imperante. Habermas, d'altro canto, ha proposto un nostalgico ritorno alla modernità. Noi preferiamo tornare al senso della *critica* rileggendo da un lato Benjamin, non solo alla luce dei suoi testi politici, ma anche nel suo stile letterario, e dall'altro Merleau-Ponty per cercare di comprendere come *rendere visibile* – per riprendere un concetto di Paul Klee – ciò che si nasconde alla superficie⁸, nelle trame stesse del visibile, rivisitando il concetto di profondità e ritornando così alla condizione della merce, cosa *sensibilmente sovrasensibile*, che ha la *magica* caratteristica, evidenziata nel suo carattere di feticcio, di nascondere la sua origine sociale, determinata dallo sfruttamento e dalle diseguaglianze, proprio alla superficie fatta delle luci e dei colori del mercato.

Se quindi, da un lato, cerchiamo un'uscita dal postmoderno, dall'altra torniamo a rileggere i grandi pensatori critici da Marx, Benjamin, Adorno, Althusser, Balibar fino a Fisher e Harvey.

Alfonso Maurizio Iacono
Francesca Steffenino

⁸ M. Merleau-Ponty, *L'occhio e lo spirito*, SE, Milano 1989.

INDICE

Prefazione	
<i>Alfonso Maurizio Iacono</i>	5

Parte I

La merce entra in scena nello spettacolo del postmoderno	
<i>Alfonso Maurizio Iacono</i>	11
È proprio necessario <i>Il capitale</i> ?	
David Harvey e la rilettura di Marx	
<i>Giuliano Covetti</i>	17
Uscire dal postmoderno con Harvey: la visione geografica del capitale	
<i>Fabio Ghelardoni</i>	29
Spazio, tempo, futuro e merce: da Jameson a Marx	
<i>Leonardo Diddi</i>	39
Althusser, Balibar e un problema irrisolto degli anni Sessanta: la non-corrispondenza	
<i>Francesco Marchesi</i>	51

Parte II

Esistono ancora le grandi narrazioni? Uno sguardo su <i>La condizione postmoderna</i> di Jean-François Lyotard	
<i>Alessia Russo</i>	67
La fine della storia e il neoliberalismo: una lettura critica di Fukuyama	
<i>Niccolò Biondi</i>	75

Cosa è merce. Oggetto e feticismo da Benjamin a Baudrillard <i>Elena Camiciottoli</i>	89
Benjamin e il frammento: per una storicità delle rovine <i>Chiara De Cosmo</i>	99
Essere in profondità, profondità nell'essere <i>Stefano Patriarca</i>	111
I giovani hegeliani come figli di Deucalione e Pirra. La lotta di una generazione per il futuro <i>Simone Cabibbo</i>	123

Parte III

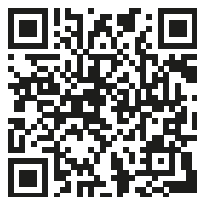
La dispersione del pensiero. Sul paradigma <i>postmoderno</i> in Michel Foucault <i>Mirko Franco</i>	137
Il teatro delle metamorfosi. Lo <i>spatium</i> deleuziano in <i>Differenza e ripetizione</i> <i>Raffaella Ariano</i>	147
Habermas e la riabilitazione del progetto moderno: emancipazione o apologia liberale? <i>Francesca Steffenino</i>	159
La contaminazione tra lo spirituale e l'economico nella storia dell'individuo. Dal sacrificio al postmoderno <i>Silvia Lazzari</i>	171
Evocare un <i>ghostbuster</i> . Alcune riflessioni sul Marx di Derrida <i>Andrea Salvatore Cerfedà</i>	181
Indice dei nomi	191

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

297. Gregorio Tenti, *L'estetica di Schleiermacher*, 2023, pp. 208.
296. Gabriella Caponigro, «Un canto sale nel donare». *Erranza ed esilio della parola nel pensiero di Emmanuel Levinas*, 2023, pp. 144.
295. Altini Carlo, *Potenza come potere. La fondazione della cultura moderna nella filosofia di Hobbes*, nuova edizione. In preparazione.
294. Giuseppe Pintus, *Il dono e il bene. Studio su Jean-Luc Marion*, 2023, pp. 200.
293. Francesca D'alessandris, *La persona e la traccia. Ipotesi sull'esistenza e il suo racconto a partire da Paul Ricoeur*, 2023, pp. 212.
292. Nunzio Bombaci, *La persona, il prossimo, l'amico. Le figure dell'altro in Pedro Laín Entralgo*. In preparazione.
291. Luca Tenneriello, *Thomas Hobbes. La religione e la coscienza*, 2023, pp. 228.
290. Raffaele Ciabrone, *La scomparsa dello Spirito in Occidente. I Concili Ecumenici di Vienne e di Costantinopoli IV e la dottrina della Chiesa cattolica sull'anima umana*. In preparazione.
289. Romagnoli Elena, *Oltre l'opera d'arte. L'estetica performativa di Gadamer tra idealismo e pragmatismo*, 2023, pp. 156.
288. Perfetti Stefano, *Filosofia, teologia politica e Bibbia in Alberto Magno*. In preparazione.
287. von Helmholtz Hermann, *Ottica e pittura*, traduzione e cura di Carmelo Cali, 2023, pp. 180.
286. Malebranche N. e Dortous de Mairan J.-J., *Lettere (1713-1714)*, Introduzione e note a cura di Cristina Santinelli, con una appendice su *Malebranche e lo spinozismo*. In preparazione.
285. Coda Elisa, *Pensiero divino, anime umane. L'aristotelismo di Temistio e la filosofia pre-moderna*, 2022, pp. 276.
284. Ramazzotto Nicola [a cura di], *L'estetica pragmatista in dialogo. Tradizioni, confronti, prospettive*, 2022, pp. 140.
283. Peruzzotti Francesca, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*, 2022, pp. 280.

282. Coco Emanuele [a cura di], *L'invenzione della realtà. Scienza, mito e immaginario nel dialogo tra psiche e mondo oggettivo. Una prospettiva filosofica. In omaggio a Francesco Coniglione*, 2022, pp. 656.
281. Chiurco Carlo, *Europa trasfigurata. Per una filosofia della potenza tra Nietzsche e Guardini*, 2022, pp. 264.
280. Gaglione Rossella, *Guardarsi senza respirare. Studio sulla coscienza in Vladimir Jankélévitch*, presentazione di Felice Ciro Papparo, 2022, pp. 220.
279. Bissiato Giuditta, Galli Dino, Longoni Giulia, Murrone Paolo, Nastasi Giuseppe [a cura di], *Religione e politica. Paradigmi, Alleanze, Conflitti*, 2022, pp. 232.
278. Patella Giuseppe, *Ingegno Vico. Saggi estetici*, 2022, pp. 144.
277. Menon Marco, *Vilém Flusser e la «rivoluzione dell'informazione». Comunicazione, etica, politica*, 2022, pp. 240.
276. Peruzzotti Francesca Elide, *La prova del tempo. Nascita, storia, escatologia in Hans Urs von Balthasar e Jean-Luc Marion*. In preparazione.
275. Perfetti Stefano [a cura di], *Pensare l'esperienza musicale*, 2021, pp. 140.
274. Ciglia Francesco Paolo, *La rosa e il perché. Per una fenomenologia del mistero*, 2021, pp. 216.
273. Carbone Guelfo, *Etica e ontologia. Heidegger e Levinas*, 2021, pp. 224.
272. Mori Luca, *Cinetica della psiche. Cura di sé ed esercizi dei filosofi dal mondo antico al XVII secolo*, 2021, pp. 280.
271. Iaia Gaetano, *La vita, un saggio infinito. Studi su Michel Henry*, 2021, pp. 156.
270. Ivaldo Marco, *Sul male. Kant, Fichte, Schelling, Hegel*, 2021, pp. 136.
269. Riccio Monica, *L'infanzia introvabile. Dalla sauvagerie all'idiozia tra XVIII e XIX secolo*, 2021, pp. 132.
268. Nanetti Emma, *La modernità di Giambattista Vico tra mito e metafora*, 2021, pp. 148.
267. Lomonaco Fabrizio, *Da Montaigne a Vico. Posizioni dell'uomo in età moderna*, 2021, pp. 220.
266. Iacono Alfonso Maurizio, *Paura e meraviglia. Storie filosofiche del XVIII secolo*, 2023, pp. 120.
265. Iacono Alfonso Maurizio, Steffenino Francesca [a cura di], *La merce entra in scena. Il postmoderno e Marx*, 2023, pp. 200.
264. Cardullo R. Loredana e Coniglione Francesco [a cura di], *Mythos e Logos. Tra archetipi antichi e sguardi sul futuro*, 2021, pp. 292.
263. Dadà Silvia, *Maternità e Alterità. Per una bioetica della cura*, 2021, pp. 248.
262. Suozzi Stefano, *L'arte della fuga. Attualità e inattualità dell'immagine e della scrittura*, 2021, pp. 104.
261. De Fazio Gianluca, *Avversità e margini di gioco. Studio sulla soggettività in Merleau-Ponty*, prefazione di Manlio Iofrida, 2021, pp. 252.
260. Alagna Mirko, Mazzone Leonard, *Superficialismo radicale. Soggetti, emancipazione e politica*, 2021, pp. 136.
259. Romagnoli Elena, *Ermeneutica e decostruzione. Il dialogo ininterrotto tra Gadamer e Derrida*, 2021, pp. 170.
258. Pirolozzi Antonio, *In principio era il Logos. E il Logos si fece carne. Hegel commenta il Prologo giovanneo*, 2021, pp. 160.
257. Cassina Cristina [a cura di], *Balzac politico*, 2021, pp. 212.
256. Frilli Guido, Lodone Michele, *La profezia nel pensiero del Rinascimento e della prima età moderna*, 2022, pp. 168.
255. Mariani Adriano, *Il passaggio al trascendente. Dialogando con atei e credenti*, 2021, pp. 216.
254. Perullo Nicola, *L'altro gusto. Per un'estetica dell'esperienza gustativa*. Seconda edizione ampliata, arricchita e rielaborata, 2021, pp. 216.
253. Ciglia Francesco Paolo, *Il filo di Arianna. Prime linee di una fenomenologia del mistero*. In preparazione.
252. Bignotti Sara, *Il senso del libro. Filosofia e linguaggi del marketing editoriale*, 2021, pp. 224.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di giugno 2023

